

## L'UOMO NON DIVIDA QUELLO CHE DIO HA CONGIUNTO

XXVII Domenica Tempo Ordinario | anno B | 03 ottobre 2021

Supplica alla Madonna di Pompei

### Ascoltiamo la Parola

Gen 2,18-24  
Sal 127  
Eb 2,9-11

Dal Vangelo di  
Mc 10,2-16



### Meditiamo la Parola

In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio». Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: «Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso». E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro.

Il Vangelo di questa domenica ci porta a riflettere sulla particolare e fondamentale forma di comunione che nasce dal matrimonio. E l'occasione è data dalla domanda che alcuni farisei pongono a Gesù sul divorzio: «È lecito a un marito ripudiare la propria moglie?». Gesù risponde ponendosi su un diverso piano, richiamando le origini della creazione, ossia le radici stesse della vita dell'uomo e della donna. E ripropone esplicitamente le prime pagine della Genesi (1,27; 2,24) da cui deduce che Dio ha legato alla creazione delle creature umane anche il comando, per i coniugi, di formare una unità indissolubile. I due coniugi – dice Gesù – formano «una sola carne». Ancora una volta, si sottolinea la vocazione dell'uomo e della donna alla comunione reciproca. Il sentimento di gioia di Adamo nel vedere Eva esprime questa vocazione all'amore; non certo al dominio dell'uomo sulla donna, o viceversa. L'uomo e la donna sono stati creati per amarsi. Questo annuncio nasce dalla creazione stessa. La comunione è iscritta nelle ragioni profonde della storia umana. E la rottura del vincolo matrimoniale è sempre una ferita al creato. Gli effetti negativi, come sempre accade, si riversano sui più deboli, sui più indifesi, sui bambini, sugli anziani, sui malati. Ci sono situazioni estremamente complesse che vanno guardate con comprensione e misericordia.

# LA PAROLA

## ... diventa vita e preghiera

Nel Vangelo, il Signore ci ricorda che il contesto, in cui normalmente sperimentiamo il nostro essere fratelli e sorelle, è la famiglia: cioè quella comunità che nasce dall'amore tra un uomo e una donna. Amore fragile, spesso ferito, ma che proprio per questo è luogo di esperienza del perdono, della guarigione, cioè di quel tipo di amore di cui palpita il cuore di Dio. Un amore che risana, che fa esperienza della ripartenza, che fa crescere e maturare.

Iniziamo  
questo mese missionario  
chiedendo al Signore  
di renderci strumenti perché  
tutti possano sperimentare  
l'essere figli del Padre,  
fratelli e sorelle di Gesù,  
fratelli e sorelle nell'unica  
famiglia di Dio nel mondo.

**(MISSIO • organismo  
pastorale della CEI -  
l'animatore missionario  
02-03/2021)**

Tuttavia, va salvaguardata la ricchezza di una decisione che lega per la vita e che fa di due persone «una sola carne». La Chiesa, intesa come famiglia di Dio, diviene l'immagine stessa della famiglia che nasce dal sacramento del matrimonio. La stessa Chiesa è concepita come una madre che genera, che custodisce e che accompagna. Alla comunità cristiana spetta il compito materno di sostenere, con la preghiera e con i modi concreti che la sua compassione sa trovare, l'amore e la comprensione tra i suoi figli. Nella Chiesa, più che altrove, debbono vedersi realizzate le parole della Genesi: «Non è bene che l'uomo sia solo!». Sì, la Chiesa (che è la famiglia di Dio) si presenta come la famiglia di tutti, e per questo è la casa della comunione ove nessuno è lasciato solo.



“**Artigiani di comunità**”, è il Documento elaborato dall’Ufficio Catechistico Nazionale (UCN) che offre le linee guida per la catechesi in Italia *per l’anno pastorale 2021-2022*, vuole essere dunque “il segno di una comunità che coraggiosamente cerca di riflettere su se stessa per condividere con credibilità ciò che la fa essere un ‘noi ecclesiale’”, rileva Mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell’UCN e Sottosegretario della CEI, che auspica nei territori “un discernimento sulla realtà pastorale e sociale per rigenerare percorsi catechistici utili alla costruzione di quella ekklesia che è il segno concreto e permanente della presenza di Dio in mezzo a noi”. Alla luce del discorso rivolto da Papa Francesco il 30 gennaio scorso, in occasione del 60° anniversario dell’UCN, il testo offre approfondimenti sulla catechesi e sulla figura del catechista. E' possibile scaricare il testo, che è stato presentato ufficialmente venerdì 24 settembre 2021 nel corso di un evento online organizzato dall'UCN, con questo link.

<https://catechistico.chiesacattolica.it/linee-guida-per-la-catechesi-in-italia/>